

la PRESENTAZIONE

«**C**on ispirazione cristiana nella realtà sociale» è il titolo del libro curato dal giornalista Lorenzo Maffei, collaboratore di Toscana Oggi, che ha raccolto tutti gli articoli che Maria Eletta Martini ha scritto in 60 anni sulla rivista lucchese «Regnum Christi». Il volume (Studium Edizioni, pagine 336, euro 29,50) sarà presentato il 31 maggio alle 17.30 a Lucca nella Sala Maria Eletta Martini in via S. Andrea 33: introdurrà la storica Tiziana Noce e poi interverrà Rosy Bindi. La pubblicazione è nata per desiderio di omaggiare e promuovere la figura di Maria Eletta Martini (Lucca, 24 luglio 1922-Lucca, 29 dicembre 2011), esponente di spicco del cattolicesimo democratico italiano, parlamentare Dc dal 1963 al 1992, che abbracciò le tesi di Aldo Moro. La Fondazione «Regnum Christi», editrice dell'omonima rivista, ha affidato a Maffei di raccogliere i 143 articoli scritti dalla Martini dal 1946 al 2006, cui ne sono stati aggiunti ulteriori



Raccolti in un volume gli articoli di Maria Eletta Martini pubblicati su «Regnum Christi»

Il libro, curato dal giornalista Lorenzo Maffei, sarà presentato a Lucca il 31 maggio

7 dove compaiono, per lo più sotto forma di intervista, importanti dichiarazioni della Martini stessa. La rivista mensile «Regnum Christi» nacque a Lucca nel 1945 per volontà di don Giuseppe Casali, parroco lucchese che dal 1948 al 1969 fu stretto collaboratore di p. Riccardo Lombardi. La giovane Maria Eletta vi collaborò fin da subito. Nei primi vent'anni di collaborazione, scrisse per lo più di tematiche religiose. In questo periodo, tra i più significativi articoli ci sono le riflessioni intrise di speranze e

timori per i laici nella Chiesa, a cavallo dei pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Invece, tematiche più legate all'impegno civile e quindi politico emergono in una fase successiva, dagli anni '60 in avanti. Nel libro è pubblicato anche il discorso commemorativo della Martini che nel 2017 a Lucca fece il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dove la definì «madre della Repubblica». Inoltre la pubblicazione è ulteriormente impreziosita da una post-fazione del vescovo Gastone Simoni.

